QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDI'
29 Settembre 1953
Anno IX - Num. 229
L. 25 (sped. in abb. postale)

Franqui, non fucilare

INSERZIONI: S.P.I., via B. Tecron 7, tel. 42-038, 50-090, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2970): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 9100, semestre L. 4200, trimestre L. 2100. - Copia arretrata: prezzo doppio.

Pella al Consiglio C.P.A. La grazia di Einaudi ai due innocenti condannati

che impegna per un programma di governo

"Da varie parti si levano voci di incoraggiamento a superare i limiti che ci siamo posti; nella sede opportuna trarremo le conclusioni più idonee all'interesse del Paese „ - "Tre settori fondamentali su cui si dovrà operare: difesa dello Stato, progresso dei giovani, profondo impegno per una maggior giustizia sociale „

L'on. De Gasperi eletto segretario del partito con 49 si e 25 schede bianche

Un risultato

Roma, 28 settembre.

L'on. Pella ha dichiarato questa sera, parlando per il Consiglio nazionale della D. C. riunito nel palazzo del Gesù, che il suo governo potrà anche superare nel tempo, come nel programma, le limitazioni che si era autoimposte all'atto della presentazione in Parlamento. Da governo tecnico o transitorio o provvisorio in d'affari, secondo come i vari modi lo si era voluto definire, il governo quindi semplicemente un governo senza aggettivi ne qualifiche restrittive.

E' un annuncio da considerare come particolare, se può dire con molta franchezza che, se pure da questo Consiglio nazionale del maggior partito italiano non avrà ad uscire alcun altro elemento di chiarificazione, questo è già sufficiente per riconoscere che l'assemblea dei maggiorenti d. c. avrà reso un buon servizio al Paese. Col suo atteggiamento favorevole verso il governo Pella, ha consentito infatti al Presidente del Consiglio di uscire da una situazione che, se si fosse ulteriormente prolungata, avrebbe potuto arrecare grave pregiudizio. L'on. Pella ha preso atto dei consensi che gli sono venuti nel corso dei dibattiti, li ha prontamente interpretati, ed ha così annunziato che il governo, « nelle proporzione sedi, cercherà di trarre le conclusioni più idonee all'interesse del Paese ».

Le sedi opportune sono evidentemente le sedi ministeriali, davanti alle quali il Presidente del Consiglio non mancherà di precisare un suo programma di più ampio respiro al quale viene l'autorizzazione del Consiglio nazionale del suo partito: « questo, così, è venuto ad esaurire quella che è la sua funzione per quanto riguarda il tema dei rapporti tra partito e governo. Nei ringraziamenti che Pella ha rivolto al segretario uscente del suo partito on. Gonella, è stato anzi precisato, come ulteriore chiarimento, che il governo trova motivo di sprone e di soddisfazione « anche dal fatto di aver ampreso che « l'appoggio del partito vi è stato in realtà fin dal principio, a dispetto di tutte le impressioni che si erano potute avere, e quindi Pella ha ringraziato Gonella per avergli dato « il colore di un appoggio anche retrospettivo ».

Non sappiamo se nella espressione si celasse l'intenzione di una ironia come potrebbe apparire; ma non è questo che conta. Nei riguardi del Paese e del suo reale interesse ciò che importa è che l'atteggiamento del Consiglio nazionale della D. C. abbia tale da consentire di porre un termine alle incertezze che si avevano sul tema della stabilità governativa. Tutte le altre deliberazioni del Consiglio si riguardano del rinnovamento delle cariche del partito o del partito e del raggiunto equilibrio tra le tendenze interne, o degli indirizzi da imprimere in un senso o nell'altro per maggiore potenziamento della cosiddetta vitalizzazione del partito — sono certamente cose rilevole rilievo che sarà il caso di esaminare ed illustrare in sede appropriata a tempo debito, ma sono cose che comunque vedono per importanza di fronte ai fatti di interesse generale per tutti i cittadini.

Nella presente situazione interna, cioè di fronte ai gravi problemi di carattere economico-sociale che richiedono urgente soluzione (la stessa attuabilità dello scioperi ne fa la prima dimostrazione) non sarebbe concepibile un governo che soffre di grave *diminuito*. Sarà anche per questa condizione non ancora perfetta che sinora il governo si era limitato a sospire la situazione senza intervenire nelle vertenze ma è da supporre che, a scadenza non lontana, si avrà una presa di posizione ufficiale.

D'altra parte si prospetta una situazione internazionale di natura assai delicata. E' di oggi — in concomitanza con l'annuncio dato da Pella al Consiglio nazionale della D. C. al riguardo della presenza del governo nel carattere del governo — la comunicazione di Tito che respinge la proposta italiana del plebiscito per il Trieste. Non si hanno ancora le risposte delle Potenze firmatarie della dichiarazione tripartita, che sono facili comunque da immaginare: di frone al rifiuto di una delle parti, le tre Potenze dovranno considerare la proposta dell'altra parte, dell'Italia cioè. Non con questo però si può intendere chiusa la partita. Il governo italiano giustamente ritiene che un risultato sia stato ottenuto anche mercè la semplice rifiuto di Belgrado, dato che Tito ha così dimostrato di fronte a tutto il mondo la irriducibile sua renitenza ad ogni forma di collaborazione democratica con l'Occidente.

Alle Potenze occidentali ora di trarre le opportune deduzioni nell'ambito della politica di solidarietà che legano tra i popoli liberi e non v'è dubbio che le loro decisioni saranno ispirate ad un rafforzamento atteggiamento dell'Italia. Siamo alla vigilia del dibattito sul bilancio del Ministero degli Esteri e l'occasione è opportuna perchè il Parlamento, esprimendosi nella pienezza della sua sovranità, dia al governo le indicazioni della politica da seguire in una contingenza delicata come questa. Tanto più quindi è necessario che anche il governo si trovi nella pienezza della sua qualificazione esecutiva quale è richiesta dall'obbligo di assumere responsabilità non vorremmo definire gravi, ma che sono comunque impegnative.

Sarà pertanto il caso di esprimere l'augurio che, di sopra degli interni contrasti che sono affiorati in occasione di questo Consiglio nazionale, la D. C. sappia essere il più valido e il più cosciente sostegno del governo nel quale operano alcuni dei suoi uomini migliori e che, a conforto della loro fatica, voglia trarre in atti di concreta collaborazione quelle espressioni di solidarietà che la grande maggioranza dei consiglieri nazionali, a cominciare da De Gasperi e da Gonella, non hanno lesinato di loro colleghi Presidente del Consiglio dei ministri.

v. g.

Il gioco delle "correnti„ nella vivace discussione

Roma, 28 settembre.

Con le prime battute il Congresso democristiano poteva aver dato l'impressione che volessero eludere i maggiori problemi interni del partito; lo svolgimento dei lavori, ieri ed oggi, ha rapidamente smentito tale impressione. Le varie posizioni si sono francamente delineate, non senza accenni vivi di dissenso, critiche spesso dure.

L'operato della direzione nel corso della sua dell'anteriore scorsa, le mète che il partito si deve proporre, i suoi rapporti con le altre forze politiche, la opportunità o meno di affidare la Segreteria del partito a un partito sono stati i temi al centro della discussione e quelli attorno ai quali si sono polarizzati i contrasti.

Franchezza di Piccioni

Ne aveva dato l'avvio ieri mattina Piccioni, che aveva ricordato in un sforamato tra l'attivo di Governo con molta serenità, ma anche con molta franchezza, i dissidi tra la Direzione Gonella, accusata di avergli dato un appoggio più formale che sostanziale e di non aver dimostrato molto entusiasmo per la ricostituzione della coalizione quadripartita.

Con la stessa franchezza l'ex-vice-Presidente del Consiglio aveva giudicato inopportuna la assunzione di De Gasperi alla segreteria del partito e avverso tale, in ogni caso, non intendeva far parte della nuova direzione.

Altri oratori, nella giornata di ieri, riprendevano e sviluppavano le critiche di Piccioni al governo Gonella. Si è detto che ta di interventi ha trovato, per parte di Gonella, ulteriore spinta e ricaldata. Il *leader* dei sindacalisti, Rapelli, si è esaltato, ad esempio, a ricordare la triste esperienza dei conservatori italiani che si lusingheranno di fascismo al suo sorgere, ma ammonire circa il pericolo che si ripeta una tale esperienza. Si è detto che tra la solitario di cambiare uomini, ma di mantenere la linea sociale della D.C. sul terreno delle questioni che più toccano le necessità dei ceti più disagiati di lavoratori... Il Rapelli ha insistito sul fatto che dovrà ed attendono che sia ciò effettivamente ristabilito il contatto con il filo della nostra grande tradizione sociale.

I concetti illustrati da Pastore sono poi stati riassunti in un ordine del giorno che recava anche le firme degli altri consiglieri appartenenti alla corrente sindacalista, sette in tutto. Si possono quindi riassumere espressione di tutto il sindacalismo democristiano, la cui importanza, seppure limitatamente, rappresentato nell'assemblea, è intuitiva.

L'opportunità di un più efficace sforzo in senso sociale, la tendenza a sottolineare in questo senso la lotta contro le sinistre piuttosto che in quello del « fronte unico anti-comunista » delineato da Gonella lo trovato, ad ogni modo, convinti assensi anche in molti altri oratori non appartenenti alla corrente sindacale. Da varie parti, anzi, queste esigenze sono state intese con accenti di perplessità per le manifestazioni di favore che il governo Pella ha incontrato negli ambienti di estrema destra.

« Un motivo di sprone »

Nessuno si è tuttavia ancora con ciò far carico all'attuale Presidente del Consiglio di essere in qualche modo solidiato queste manifestazioni di favore, bensì soltanto ritiene — come ha fatto Rumor — di bisogno evitare che si crei un'impressione di oscillare fra i principi dottrinari e la loro quotidiana applicazione, cioè a dire che occorre, al di là dei limiti di transitorietà che il governo si era auto-imposti, procedere ad una sua definitiva caratterizzazione politica. Pella, quando nella sua lunga mattinata ha preso la parola, ha mostrato di rendersi pienamente conto di tale esigenza del governo — la comunicazione di ieri sulla sua attività di governo da De Gasperi all'inizio dei lavori. Poi ha proseguito: « Non vorrei che qualcuno aveva molto insistito su questo motivo di sprone, pensasse che ha già avuto occasione di richiamare in Senato l'impegnanza dei partiti, espressione di quell'atto di fiducia riconosciuto al governo, sono convinto che di associarsi con metodo democratico per concorrere alla determinazione della vita politica del Paese. Aggiunse allora il governo che, mentre sarebbe stato errore eliminare tale impegnanza, pericoloso errore sarebbe pure stato quello di cadere in un tecnismo astratto, che, per volere troppo abbastanza, fatalmente sarebbe stato fonte di malintesi ».

« Concludeva allora il Senato: ha proseguito il Presidente — che il governo, nelle sue note limitazioni programmatiche non intendeva essere freddamente tecnico, ma politico tecnico, ma trarre la sua ispirazione sociale e politica dal patrimonio degli ideali cristiani. Tale impostazione rimane quanto mai valida. Questo governo si è volontariamente limitato, ma oggi, da varie parti, anche nel corso dei lavori del Consiglio nazionale, si levano voci di incoraggiamento a superare le tali limitazioni. Queste voci sono espressione di cordialità ma non possono spiacere al governo, il quale nell'opportuna sede ricercherà di trarne le conclusioni più idonee all'interesse del Paese.

« Il governo intende essere al servizio della Nazione. Non ha chiesto nè negoziato appoggi nè momento in cui si è presentato, fatemelo dire, ad ogni a quanti spontaneamente hanno accordato il suo appoggio. Ma prima io sono grato a quanti hanno dato, nonostante della grave fatica che avrebbe ro incontrato, il loro appoggio, nonostante invito di partecipare alla compagine governativa. Rinnovo l'invito a quanti ne avrebbero voluto nella sua relazione, ieri, sottolineare il loro appoggio anche retrospettivo e di sostegno attivo di sprone e soddisfazione ».

Tre settori fondamentali

L'on. Pella si è dichiarato pronto a trarre le conclusioni da discutendo dimostraggli in tanti anni di attività governativa. Ma ha avvertendo che l'attuale governo ha già un suo programma, che è quello che ricorda — anche in relazione all'appoggio che il Consiglio nazionale al Consiglio nazionale — tre settori fondamentali sui quali, tra l'altro, si dovrà nel futuro fermamente operare per cui ciò che riguarda la politica interna: 1) la difesa dello Stato, che è la prima spensabile per la difesa delle libere istituzioni democratiche; 2) il problema dei giovani: i quali rappresentano il profondo impegno sociale per il potenziamento delle risorse a disposizione degli italiani e per la maggiore giustizia (e a favore dei più bisognosi ».

Pronunciato con tono assai pacato, ma nervoso dinanzi al Presidente del Consiglio ha riscosso notevole successo nell'assemblea, che ne ha accolto la conclusione con un coro di applauso. Ma nel pomeriggio la discussione è stata ripresa con ben più vivacità e vivacità. Al dibattito ha sostenuto l'incompatibilità statutaria dei dirigenti delle cariche di presidente del Consiglio e di segretario del partito, che è la tesi sostenuta dai sostenitori della candidatura De Gasperi, altri si è incaricato di portare in assemblea l'eco del insoddisfazioni dei giovani e della « base ».

E' stato Gronchi, comunque, che ha assunto la figura del maggior oratore di opposizione alla tesi del Presidente Pella. Ha iniziato rilevando che il maggior problema dell'assise, aperta ieri, consiste nel dare ai partecipanti interventi, dev'essere quello di discutere il rinnovamento dell'impegnativo mandato a Pella per un programma da attuare nel tempo e nelle opere. Ha proseguito insistendo sulla necessità non soltanto di un mutamento tattico, ma di indirizzo.

Le direttrici di questo nuovo indirizzo sono note a chi conosce il pensiero del presidente della Camera, ed egli non vi si è infatti molto soffermato. Ma, « ma' di esemplificazione, ha criticato la « rassegnazione » nella quale la Democrazia cristiana di fronte alla vasta crisi agrigola in Sicilia, la crisi del lavoro e della produzione, lo scarso rendimento della riforma tributaria, la timidezza che lo Stato dimostra nei servizi dei molti strumenti che ha a disposizione per influire, nell'interesse della comunità, sul corso delle cose, pur senza sopraffare la iniziativa privata, superiori ciò con cui è stato affrontato il problema dell'allargamento della sinistra nelle basi della democrazia. Un nuovo consiglio nazionale — ad avviso di Gronchi — dovrebbe esaminare con la massima libertà, entro novembre, le questioni connesse ai « nuovo indirizzo » e preparare così la piattaforma di discussione al congresso da convocare (e su questo esigenza concorda la gran parte degli interventi nella discussione) non oltre il prossimo gennaio.

La votazione finale

Di tono assai diverso, invece, l'intervento di Scelba, che, tra voci di dissenso, sia pure variamente motivate, ha sostenuto considerato il più convinto sostenitore, non diciamo di De Gasperi, ma dell'operato del gruppo dirigente. Ha ricordato anche lui con molta franchezza che « la Democrazia cristiana ha duta una battaglia e che molti guai successivi sono stati provocati dal fatto che non si è voluto o non si è stati pronti a tener conto di questo dato di fatto. Ha ripetuto che la compiacenza con cui è stata accolto l'esperimento Pella deve essere frenata dalla coscienza della natura « qualunquistica » di molti consensi. Ha infine insistito sul rinnovamento del partito, e di conseguenza il governo, al trovarsi di fronte ad affrontare e sulla necessità quindi di adeguare la struttura organizzativa della D.C. a questi compiti.

Alle dieci e mezzo — dopo una breve sospensione — si è stati ripresi e proseguiti nella nottata. Si è proceduto alla votazione.

L'on. Alcide De Gasperi è stato eletto segretario politico della D. C. con 49 voti favorevoli contro 25 schede bianche.

L'annuncio ne è stato dato alle ore 1,30. Domattina il Consiglio nazionale, nuova, si riunirà ancora, alle 10, per procedere alla elezione dei componenti la direzione. Sarà il nuovo segretario a proporre i candidati, i quali, assai probabilmente, saranno tratti dal gruppo di maggioranza del federale, presidente del Consiglio.

Il gruppo degli astenuti, a quanto si assicura, figurano in un numero di notevole rilievo a cominciare dagli on. Piccioni e Aldisio, nonchè di sindacalisti e probabilmente qualche esponente della tendenza di

Il Presidente Pella dopo il discorso pronunciato al Consiglio Nazionale della D. C. (Telef.)

RAGGIUNTO L'ACCORDO ANGLO-EGIZIANO

Lo sgombero di Suez entro 18 mesi

Consentito il ritorno di truppe britanniche se paesi arabi venissero minacciati dalla Russia

Il Cairo, 28 settembre.

Si annuncia ufficialmente che è stato raggiunto l'accordo circa la evacuazione delle truppe britanniche dalla Zona del Canale di Suez. Le operazioni di sgombero si svolgeranno entro un periodo di 18 mesi a partire dalla data della firma degli accordi. Un certo numero di tecnici inglesi rimarranno sul posto per istruire gli egiziani, che subentreranno completamente in un periodo di tempo di sei mesi. Il numero di tecnici è stato discusso a lungo tra i delegati egiziani e quelli britannici, in quanto la cifra inglese era inizialmente di 1000 tecnici egiziani erano disposti ad ammettere. Ma tra ieri e oggi si è raggiunto l'accordo anche su questo punto, in un clima di sconcertato e diminuito notevolmente la propria cifra ed accettando la cifra inglese di 1000 accondiscesero ad aumentare il numero degli egiziani circa 4000 gli elementi tecnici inglesi che dovranno restare in Egitto dopo lo sgombero totale delle truppe dalla Zona del Canale.

Anche il periodo di tempo, entro il quale l'evacuazione deve essere completata, è stato motivo di lunghi e accesi contrasti, ma alla fine le due parti hanno compreso che conveniva entrambe giungere finalmente a una sistemazione di quella che appare e pericolosa questione del Canale. Una volta accettato il principio dell'evacuazione, il problema era tutto tra al Governo inglese se lo sgombero avviene in un anno o mezzo invece che in cinque o tre anni?

La ferita va sanata il più presto possibile e si vuole porto un tempo ragionevole addirittura che consente di un vero fronte unico occidentale anche sulle rive del centesimo Canale.

Stasera mancava soltanto un ultimo punto da sistemare. Si tratta della questione delle clausola. Per motivi di prestigio Londra chiedeva che « entrambi » cui sarà consentito il sgombero in Egitto oltre il periodo di diciotto mesi, concordano di dare l'evacuazione indesinuo l'uniforme. Per analoghe ragioni di prestigio i delegati egiziani si rifiutano di ammettere, appunto per questa loro natura, di tecnici inglesi, tuttavia abbiti. Su questo punto, l'ultimo ostacolo sarà superato, stanno discutendo in questo momento. Si ritiene che si tratterà di parte di parti sono stati che anche l'ultimo ostacolo sarà superato. Sarebbe quindi circa ennesima forma di compromesso, che consentirà ai tecnici e ai negoziatori di registrare un accordo di principio.

Il portavoce egiziano spiegava la questa sera la situazione nei seguenti termini: « Noi non potremo mai convincere il popolo egiziano che le truppe britanniche sono state veramente ritirate dal Canale di Suez se dell'intero territorio egiziano, se non considerevole numero di inglesi in uniforme potranno liberamente circolare per le nostre strade. Le trattative non avrebbero potuto avviarsi a una conclusione più rapida e favorevole se non vi fosse stata questa clausola. Ma, ripeto, questo punto, ed è più importante di quanto possa sembrare ».

Fra le clausole, l'Egitto ha accettato, vi è anche quella che consente il ritorno di truppe dei Paesi occidentali sul Canale di Suez nella eventualità che l'Egitto o un altro Paese della Lega Araba sia minacciato da Mosca. Secondo la clausola dovrebbe essere valida anche nel caso di un attacco russo contro la Turchia o la Persia.

Un generale egiziano assumerà subito il comando della zona del Canale, assistito da un consigliere militare britannico. I tecnici permanenti addetti alle installazioni del Canale dovranno essere scelti a partire dalla data di evacuazione. Il Governo egiziano si è voluto evitare che tremila dei quattromila tecnici restanti siano altri tre anni, ma gli egiziani hanno insistito perchè il numero di tecnici sia ridotto a poche centinaia e la data di evacuazione sia fissata a non più di due anni.

Il Governo egiziano ha ancora la questione delle canale sarà comunicata.

Verrà nel prossimo futuro concluso un patto di sicurezza collettiva tra i Paesi della Lega Araba e tale patto sarà inserito nella N.A.T.O.

L'accordo per lo sgombero inglese dal Canale di Suez non potrà avere che favorevoli conseguenze sulla Turchia e sulla difesa occidentale.

r. r.

Aldo Tacconi e Santi Briganti, in carcere da quasi otto anni per un delitto commesso da altri, sono stati liberati con provvedimento di grazia del Presidente della Repubblica. Nella foto: Briganti depone un mazzo di fiori sulla tomba del padre, morto di crepacuore pochi mesi fa. (Vedere in 5ª pagina commenti, cronache e fotografie)

LA CONFERENZA DEI QUATTRO MINISTRI DEGLI ESTERI

Mosca risposto agli alleati

Il testo è considerato come un rifiuto - Contiene la proposta di ammettere anche la Cina alle discussioni - Con ogni probabilità l'incontro fissato per ottobre a Lugano non avrà luogo

Mosca, 28 settembre.

L'Unione Sovietica ha trasmesso alle ambasciate delle tre grandi Potenze occidentali la risposta all'invito di partecipare alla conferenza dei quattro ministri degli Esteri che dovrebbe svolgersi a Lugano il mese prossimo.

Il testo della nota sovietica — che si compone di dieci pagine — non è stato ancora pubblicato, ma pare attendibile la notizia secondo cui si è voluto di rinvio che essa comprenda la controproposta di includere anche la Cina cosa vista nelle discussioni, ciò che viene considerato un virtuale rifiuto dell'invito occidentale.

L'ambasciatore Bohlen chiamato a Washington

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 28 settembre.

Charles Bohlen, ambasciatore statunitense a Mosca, è stato richiamato a Washington per consultazioni.

Il testo della nota sovietica — che si compone di dieci pagine — non è stato ancora pubblicato, ma pare attendibile la notizia secondo cui si è voluto di rinvio che essa comprenda la controproposta di includere anche la Cina cosa vista nelle discussioni, ciò che viene considerato un virtuale rifiuto dell'invito occidentale.

Questa notizia confermava rimpressione degli ambienti ressi che si sarebbe di un buona volontà da parte del Cremlino, si è ben lungi dall'accordo.

La evidente futilità di parlare di « distensione » mentre non si riesce a indurre i sovietici a mettersi al tavolo della conferenza per discutere seriamente dei problemi che maggiormente e autentico la distensione ha portato il dipartimento di stato a dichiarare che « non è opportuno esaminare dettagliatamente la risposta sovietica prima di conoscerla; tuttavia, si considera, l'occidente ha fatto proposte concrete — all'U.N.O. e in altre sede internazionale — per negoziare coi russi, i quali stanno rifiutando. Sta all'occidente di trarre le conseguenze del caso.

v.

Churchill non muta parere sull'incontro a quattro grandi

Un'indiscrezione di un deputato laburista provoca un'intensa precisazione ufficiale governativa - Convocata una riunione del Gabinetto

(Nostro servizio particolare)

Londra, 28 settembre.

Dal giorno in cui si corroborò progetto di Churchill per una conferenza dei « quattro grandi » diversi sono stati pratici lettera morta; nei circoli diplomatici tutto si mantiene sì è sempre continuato a congetturare su quale sia la vera ragione del fallimento dell'iniziativa.

Un elemento si è venuto ora ad aggiungere a questo quiz politico-diplomatico, che ci sembra avere più capisce il fatto che il Primo Ministro non ha mai mutato parere in proposito. Ecco la formulate 11 maggio, E' inutile dire che queste proposte furono causa di contrasti fra il Premier e i suoi colleghi. Quando ad Winston Churchill, per motivi di salute, non ha in mano il potere di prendere a Mosca, Dulles cauto egli non può consultare, solo, contro la rifiutasse americana e la reticenza russa della Francia.

« Credetemi — egli dicevo ai suoi ascoltatori —, non fu tanto la malattia del Premier che fece fallire l'incontro alle Bermude, quanto la paura di credere, l'intollerabile possibilità di un incontro di Winston Churchill, sia in Parlamento, sia fuori, di fronte questi consiglieri, le conversazioni con arrivo mai portato ad alcun risultato ».

Con questa frase veniva fatto capisce in bocca, Come — comunicò ieri a chiederci la parte — il Primo Ministro — si lascia influenzare in uno campo di indecisione, di ritiro, di ritardo? E' mai possibile che i funzionari del Foreign Office e gli ambasciatori inglesi in America ed in Francia siano stati responsabili del fallimento di questa colossale « demarche »? Si simili canoni interrogata una risposta non poteva mancare, e la si è avuta questo sera, verso il 10,30. Churchill — dalla sua villa in Francia — ha dato ordine al suo Ufficio di Downing Street di diffondere il seguente comunicato:

« Anzitutto, il colloquio fra il Primo Ministro e l'on. O'Brien fu del tutto privato. Ciò stabilito, comunichiamo che è inesatto che il Primo Ministro non ha mai mutato parere in proposito. Ecco la formulate 11 maggio. E' inutile dire che queste proposte furono causa di contrasti fra il Premier e i suoi colleghi. Quando ad Winston Churchill, per motivi di salute, non ha in mano il potere di prendere a Mosca, Dulles cauto egli non può consultare, solo, contro la rifiutasse americana e la reticenza russa della Francia.

« Credetemi — egli dicevo ai suoi ascoltatori —, non fu tanto la malattia del Premier che fece fallire l'incontro alle Bermude, quanto la paura di credere, l'intollerabile possibilità di un incontro di Winston Churchill, sia in Parlamento, sia fuori, di fronte questi consiglieri, le conversazioni con arrivo mai portato ad alcun risultato ».

Con questa frase veniva fatto capisce in bocca, Come — comunicò ieri a chiederci la parte — il Primo Ministro — si lascia influenzare in uno campo di indecisione, di ritiro, di ritardo? E' mai possibile che i funzionari del Foreign Office e gli

come una tale conferenza possa avere risultati efficaci fra quelli delle conferenze già proposte per le Corea e per il Vietnam. La conferenza sulla Corea potrà concretarsi in primo luogo su quel problema e poi considerare altri problemi asiatici se i primi negoziati saranno coronati da successo. La conferenza di Lugano sulla Germania e sull'Austria circoscrive quell'area di discordia e potrà esaminarla da vicino.

Questo punto di vista non è discusso da quello, esposto in precedenza da Washington, secondo cui sarebbe opportuno una conclusione: infatti, si considera, l'occidente ha fatto proposte concrete — all'U.N.O. e in altre sede internazionale — per negoziare coi russi, i quali stanno rifiutando. Sta all'occidente di trarre le conseguenze del caso.

v.

Cronaca di Torino

Il cancelliere austriaco in visita ufficiale a Parigi

Parigi, 28 settembre.

Il Cancelliere austriaco Julius Raab è giunto a Parigi per la visita ufficiale a Parigi, accompagnato dal ministro degli Esteri Gruber e dal sottosegretario Kreisky. La visita a Parigi è la prima di un giro che il Cancelliere si propone di compiere nelle principali capitali europee e il fatto di avere iniziato questo giro dalla Francia viene sottolineato come stesso rifiutando. Sti dienti del Quai d'Orsay a rilevare la relazione particolarmente intime che esistono fra i due Paesi.